ANNO XXIV. Domenica, 4 Giugno 1871 N. 153.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 1
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	»

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 21, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Dekay Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Feragni, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 3 giugno

LE LEGGI URGENTI

La Camera ha discusso de' suoi lavori per due giorni ed ha terminata la sua battaglia, prendendo una risoluzione, che se attesta il suo buon volere, non tranquilla però interamente tutti coloro che aspettano da lei la votazione delle leggi dell' ordinamento militare e di sicurezza pubblica, per tacere di altre di minor conto, ma pur importanti.

Noi abbiamo inteso che la Camera, deliberando di tener più lunghe sedute, tacitamente affermava di consentire col ministero rispetto all' urgenza delle leggi da esso richieste. Se qualche dubbio poteva rimaner nell' animo nostro, questo venne dissipato dalle parole con cui l' on. Finzi difese la sua mozione. Egli insistè principalmente sull' ordinamento dell'esercito e sui provvedimenti di pubblica sicurezza.

Tuttavia non ci si vorrà contestare che un voto esplicito avrebbe dovuto essere la conclusione della discussione appassionata e confusa che ha durato due sedute. Se questo voto non si aveva a dare, la Camera avrebbe potuto impiegar meglio il suo tempo, adoperando le due sedute, sciupate nel risolvere una quistione che si poteva decidere in cinque minuti, a far parte di quel cammino, che ha promesso un po' coi denti stretti di voler compiere.

Ma vogliamo ammettere che sia indifferente il voto aperto o sottintoso. Invero che importa che la Camera voti di discuter una legge se gli animi non ci sono disposti? Noi preferiamo la disposizione favorevole delle volontà ad un voto, poichè quella ci deve rassicurare, mentre questo ci espone al pericolo d'un disinganno.

Or si può chiedere: c' è ne' deputati questa disposizione di discutere e votare le leggi che il ministero ha dichiarato esser urgenti?

Non facciamo grande assegnamento sul sentimento della responsabilità, che peserebbe su di essi, qualora si assentassero, mettendo la Camera nell' impossibilità di proseguir i suoi lavori. La responsabilità, allorchè è divisa tra di molti, diventa assai leggera e quasi imponderabile. Conta al poco, che niuno per essa si astiene dal prendersi uno spasso o dall' attendere ai fatti propri trascurando i pubblici interessi.

Ciò che ci vuole è la ferma risoluzione di non separarsi finchè le leggi non siano votate.

E noi crediamo che questa disposizione ci sia, sebbene i partiti siano organati in modo da impedire quelle risoluzioni che fortemente li vincolano e quella disciplina ch' è la guarentigia più solida del buon andamento de' lavori parlamentari.

La quistione dell'apertura del Parlamento a Roma nel principio di luglio prossimo ha rivelata nella Camera una profonda divisione.

Noi abbiamo avuto occasione d' esporre le ragioni che appoggiavano il disegno di convocare presto a Roma il Parlamento. Siamo certi che questo fatto avrebbe parlato all' imaginazione de' nostri popoli assai più che non il semplice trasporto di qualche frazione di ciascun ministero. Era una più solenne consacrazione del trasferimento della sede del governo, che agli occhi delle popolazioni avrebbe avuto grande efficacia.

Ma per attuare questo programma faceva di mestieri che la Camera affrettasse i suoi lavori e deliberasse prima d'ora non solo di tener delle sedute più lunghe, ma altresì di far delle discussioni più brevi.

La Camera è andata avanti con grande lentezza. Basti il notare che della legge di finanza presentata al 15 marzo scorso non è ancora terminata la discussione e che de' provvedimenti di sicurezza pubblica, sottoposti alla disamina della Camera lo stesso giorno, non è ancora presentata la Relazione.

Non istaremo ad indagare donde provengano questi indugi. Certo è che ci furono, e che, quasi alla vigilia del trasferimento della sede del governo, la Camera si trova avere sugli omeri ancora una grave soma, che avrebbe potuto già essere da parecchie settimane di molto alleggerita.

In queste condizioni poco soddisfacenti pel Ministero e pel Parlamento, era egli ragionevole di proporre e deliberare che, vinta la legge di finanza, i lavori si sospendessero per ripigliarli tosto a Roma? Sarebbe stata una risoluzione che il paese avrebbe applaudita? Noi crediamo so ne sarebbe inquietato. Chi se ne sta solo nell'aula dei Cinquecento può esser di altro parere; può anco essere convinto che i disegni di legge, di cui il ministero domanda la discussione, non sono urgenti; ma chi è in comunione col paese, chi lo interroga ed ascolta, chi considera i richiami di molti comuni perchè alla sicurezza pubblica sia provveduto, chi pensa come l'esercito non possa esser lasciato ancora nell'incertezza rispetto al suo definitivo assetto, e come noi siamo gli ultimi in Europa a compiere l'ordinamento, secondo consigliano le nuove esigenze della scienza ed arte militare, quegli si sarà fatto persuaso che la Camera verrebbe meno al suo dovere, se ad ogni altro riguardo o pensiero politico non anteponesse la discussione di que' due disegni di legge.

Non disputiamo ora del domicilio coatto o delle Commissioni miste, nè dell'esercito di riserva o dell' abolizione dell' affrancazione; ma chi ci negherà che queste quistioni, una volta sollevate, è necessario di risolverle? E se qui non si risolvono, si potrebbe mai sperare che si risolverebbero in Roma nel cuore della state? Avverrebbe di essi come de' mezzi di sopperire alle nuove spese, che, non cercati nè votati ora, non potranno essere presi in esame che di qui a sette od otto mesi. Si sarebbe perduto un anno, ed un anno è molto così per le finanze come per le popolazioni, che s' inquietano della mala sicurtà delle persone e degli averi, e per l' esercito che attende la sua organizzazione.

Questa convinzione deve pure esser entrata nell' animo de' deputati, e rafforzar in essi la risoluzione di non muoversi da Firenze finchè quelle due leggi non siano discusse o di ritornarvi per votarle.

Se del non poter aprire il Parlamento in Roma insieme al trasferimento della sede del governo ci duole, confortiamcene però col riflettere che la Camera ha dei doveri da adempiere verso il paese, e che, se essa non sa mantenere il proprio prestigio, non era a sperare fosse per ridarglielo una dimostrazione politica, per quanto desiderata potesse essere.

Se il dispaccio telegrafico, che ci recava il discorso del gen. Trochu, lasciava incerti della vera connessione che l'oratore francese aveva voluto trovare fra le sventure della Francia e la *corruzione italiana*, che insieme al *lusso inglese* era da lui stata considerata come causa di quelle sventure, la lettura del suo discorso, quale almeno nei giornali fu riprodotto, non giunge ancora a dissipare tutta l'incertezza. Si direbbe che qualche frase venne omessa, per cui il ragionamento zoppica e non corre. Vuol forse far discendere la corruzione italiana da quella leggenda venerabile, ma antica, di cui parla poco prima, insinuando cioè che la dinastia dei Bonaparte, corrotta o corruttrice, secondo il suo avviso, non è francese, ma italiana? Questa parrebbe la spiegazione più ovvia; sarebbe quella solita corruzione italiana che, al dire dei Trochu d'allora, era causa di tutti i mali in Francia quando regnava una Medici, o quando governava Mazzarino; ma in questo caso non si capisce come vi si faccia entrare il lusso inglese. Se avesse detto il fasto spagnuolo, si vedrebbe che mirava a colpire la moglie col marito; ma così non vi ha nulla di chiaro.

Vi è qualche cosa che non va in questo discorso e che ripugna alla logica. Pretendere che l'Italia, corrotta o non corrotta, questo per ora non importa, abbia avuto un'influenza sui costumi civili e sociali della Francia, è una tale asserzione che non si può giustificare. L'Italia che prima del 1860 non esisteva come nazione, e dove era manifesto che quasi in ogni cosa copiavasi la Francia?

Veramente se non giunge un'altra spiegazione, questo discorso resterà un logogrifo. Il teatro dell'opera italiana era l'unica cosa che di nostro ci fosse a Parigi. Che alla nostra musica abbia voluto attribuire questa facoltà di corrompere i civili costumi della Francia? Pare strana la supposizione; ma non sappiamo trovarne un'altra.

Il *Figaro* ha dato il nome dei comunisti italiani a Parigi; ma sebbene crediamo che non li abbia dati tutti e che qualcun altro ve ne sarà stato, pure è da notarsi che giunse appena a metterne insieme dieci, fra cui La Cecilia che non è nato in Italia, ma in Francia. In questi dieci vi ha un medico militare ed un direttore di ambulanze, un capo musica ed un direttore del personale al ministero della guerra. Come si vede, non erano fra i comunisti più terribili. Ma in dieci poi, ma in venti, ma in cento che cosa avrebbero potuto fare od influire su quella massa di furiosi?

Noi vogliamo credere che la nostra Legazione a Parigi non avrà tralasciato di fare le più sicure e minute indagini per determinare quali e quanti italiani hanno avuto mano nell'insurrezione; chi ha fatto il rivoluzionario per elezione e chi l' ha dovuto fare per forza. Sarà questo il modo di terminare una quistione pettegola, che potrebbe avere spiacevoli conseguenze, e sarà un servizio che noi potremo rendere alla Francia col dissipare in lei ogni illusione a questo proposito. Quando anche il signor generale Trochu dovesse persuadersi che il lusso inglese e la corruzione italiana non hanno colpa dei fatti avvenuti, vi avrà guadagnato, perchè ne cercherà la causa dove veramente esiste e sarà più facile il rimediarvi.

SENATO BELGA

Riferiamo la discussione dell'incidente che ha avuto luogo al Senato belga nella seduta del 30 maggio sull' espulsione del sig. Victor Hugo:

Il marchese di Rodes. — Un uomo celebre pel suo genio quanto per la sua versatilità politica, un uomo che fu legittimista sotto la ristorazione orleanista, e pari di Francia sotto il governo di luglio, amico di Girolamo Bonaparte nel 1848, poi repubblicano; infine socialista, abusando dell'ospitalità che il Belgio gli aveva accordato a più riprese, ha risposto con una sfida alle dichiarazioni che il governo aveva fatto alla legislatura e che il paese aveva approvato. In questa circostanza io chiedo al mio onorevole amico, il ministro degli affari esteri, quali sono i provvedimenti che il governo si propone di adottare per far rispettare le leggi e vendicare la morale pubblica oltraggiata.

Il barone d'Anethan, ministro degli affari esteri. — In seguito alla lettera del sig. Victor Hugo, che credo inutile qualificare, l'opinione pubblica essendosi incaricata di ciò, in seguito alle scene che avvennero dopo quella pubblicazione, il governo ha creduto che la provocazione al disprezzo delle leggi ed alla disobbedienza agli ordini del governo.....

Il presidente. — Una vera bravata!

Il ministro... era di natura da poter compromettere la tranquillità pubblica. Il governo, in questa circostanza, come è avvenuto in circostanze anteriori riguardo allo stesso personaggio ha creduto di dover invitare il sig. Victor Hugo a lasciare il Belgio.

Alcuni membri. — Benissimo! benissimo!

Il ministro. — Il sig. Victor Hugo vi si rifiutò esplicitamente.

Allora, signori, il dovere del governo ci sembrò tracciato. Abbiamo sottoposto al re un decreto che ordina al sig. Victor Hugo di lasciare il territorio del Belgio. Questo decreto è firmato. Esso verrà eseguito.

Crediamo, signori, che il governo ha agito in questa circostanza come doveva farlo. Egli ha osservato, per quanto lo poteva, le convenienze verso la persona, ed ha agito come lo esigevano imperiosamente gl' interessi del paese e dignità del governo.

Alcuni membri. — Benissimo!

Il conte di Ribaucourt. — Mi unisco completamente ai sentimenti manifestati dal sig. marchese di Rodes, quanto ai provvedimenti da adottarsi a riguardo dell'individuo in questione. Mi congratulo col governo delle disposizioni che ha preso. Credo che è rendere un servigio, non solo al Belgio, ma anche all' umanità, il mantenere la promessa che vi è stata fatta dal sig. ministro degli affari esteri in nome del governo.

L'incidente è esaurito.

PROVVEDIMENTI DI PUBBLICA SICUREZZA

III. (*V. N. 134 e 141*)

Egregio sig. Direttore,

La benevola accoglienza da Lei fatta alle mie prime due lettere sull' argomento accennato in epigrafe m'induce a scrivergliene una terza. Ci ho preso coraggio perchè, essendo la quiete interna il maggior bene di un paese, non paia opera inutile o sprecata quella diretta a conseguire questo supremo intento; me le accrebbero poi i cenni da Lei fatti, nel N. 137 dell'*Opinione*, sui provvedimenti testè proposti nel Parlamento inglese per la sicurezza pubblica in Irlanda, i quali mi porsero anche migliore occasione di svolgere il concetto del mio scritto.

Scrivendole quindi un'altra volta (e le prometto che sarà l'ultima) spero, egregio signor Direttore, di non peccare di indiscretezza verso di Lei, o di venire annoverato fra quelli, dei quali disse il Poeta, che dopo il pasto han più fame di prima.

Accennando al modo con cui, a parer mio, si dovrebbe infliggere il domicilio coatto, dissi che conveniva togliere a questa grave misura ogni sospetto di abuso ed ogni apparenza di arbitrio.

Ella m' insegna, egregio sig. Direttore, che le leggi in generale, ma in speciale guisa le leggi repressive debbono corrispondere al genio, al carattere ed ai costumi della popolazione; essere poi, per quanto è possibile, in armonia coi principii che informano le istituzioni politiche del paese.

Quanto si sta facendo nel Parlamento inglese conferma la massima.

Gli inglesi, da freddi calcolatori, sanno ciò che vale la tranquillità e ciò che costa il disordine. Essi quindi che, se combattono talora il governo, non lo combattono mai per sistema, e lungi dal diffidare costantemente di lui, e di screditarlo, cercano di sorreggerlo e mantenerlo forte, come il protettore naturale dei comuni interessi, esigendolo il bisogno, non si peritano un istante di accordargli tutti i poteri i più ampi, per ripristinare la quiete turbata; e tutti ne sono soddisfatti, perchè nessuno s'immagina che esso voglia farne abuso.

Colà, poi, dove la giustizia si amministra senza tanti magistrati e con minor sussidio di uffizi giudiziari, è l'autorità politica, che, nel più dei casi, deve operare e supplire.

In Italia, invecce, la bisogna procede un po' diversamente, perchè si è volontieri declamatori e poeti; qui piace di scorgere o far scorgere sempre nel governo un nemico; e non prevalgono abbastanza le teorie più positive e più utili del Regno Unito.

L'esempio non pertanto di quel libero Parlamento concorrerà a persuadere della opportunità dei provvedimenti proposti dal ministero dell'interno, ed a vincare gli scrupoli, che taluni avessero ad accettarli.

Tuttavia, essendo vero come lo è, che, in ordine a questi, si debba tenere conto del temperamento, dei gusti e delle istituzioni del paese, sta sempre che il governo condannerebbe l'opera sua liberale e riformatrice, e si metterebbe in contraddizione aperta con se medesimo, se nella loro forma ed applicazione abbandonasse le vie ordinarie.

Gli inglesi non si preoccupano, con ragione, dei giudizi altrui sulle loro condizioni interne. Per noi, invece, sarebbe disastroso l'effetto di esagerare oltre misura agli occhi dei forestieri, il male cui si vuole portare rimedio, e dovrebbe dirsi giustificato un giudizio all'estero poco favorevole, se l'azione della magistratura si avesse a ravvisare impotente a tenere in soggezione i delinquenti, ed a proteggere le sostanze e la vita dei cittadini, ammessa all'opposto la necessità di stereotipare una legge dei sospetti.

Se non che altre considerazioni di maggior valore confortano la tesi.

Nella bassa Romagna sono i luoghi, nei quali si lamentano i più numerosi attentati alla sicurezza pubblica; e nel carattere della popolazione della bassa Romagna, più che altrove, conviene studiare la opportunità e la natura dei provvedimenti, che si vogliono attivare.

Il romagnolo, nel caso sociale inferiore, tanto della città come della campagna, è rozzo, risoluto, vendicativo: più che impetuoso, nei suoi propositi e nei suoi voleri calcolatore e tenace: egli è, se mi si può condonare l'espressione, l'uomo del deserto che, vivendo in società, non ne ha ancora apprese ed accettate le esigenze e gli usi.

Si è perciò che il romagnolo è insofferente di ogni disuguaglianza individuale, disdegna la sola apparenza di una personale supremazia: è quindi sospettoso e ribelle al principio di autorità e di governo.

Ma nella stima, che il romagnolo ha esagerata di se stesso, e che in molti casi è per lui causa impellente ad atti violenti e brutali, traspare per l' osservatore attento un sentimento di fierezza, che è necessità riconoscere, e del quale conviene tenere conto.

Con quelle popolazioni bisogna procedere risolutamente, ma con franchezza.

Piglia elo di fronte il romagnolo, esponetegli la sua mala condotta, fornitegli le prove del suo reo operato e senza passione rammentategli la necessità di una legge, che non transige: può essere che non si mostri persuaso e non svesta le sue abitudini inveterate, ma subirà con rassegnazione il rigore della pena, senza nutrire astio verso chi lo ha dovuto colpire.

Diportandovi invece con maniera meno aperta, misteriosa, non leale, lasciando anche solo intravedere che voi operate in nome di un' autorità, che egli deve accettare senza discutere, lo renderete più riottoso di prima, gli acquisterete proseliti, amici e protettori, e, eccitando l' indole caparbia dell' animo suo, non convincendolo di colpa, e ridonandolo alla libertà, avrete sparso e fecondato un seme di altri delitti e di nuovi eccidii.

Ciò spiega il perchè non si è riusciti mai a sottomettere quelle popolazioni colla sola forza e perchè, quante volte cedeltero pazienti, appena rallentato il freno, risorsero più animose, scuotendo ogni giogo.

Dal 1850 al 1859 nelle Legazioni i Consigli statari austriaci funzionarono in permanenza.

Solamente chi abbe campo di esaminare i relativi registri negli archivi pontifici, si è potuto formare un'idea esatta della natura e della quantità di condanne, d'ogni genere e rigorosissime, che furono proferite ed eseguite in quel periodo di tempo.

Una sola sentenza, molte volte, colpiva trenta, cinquanta e più individui condannati alla galera o nella testa.

Il governo ed i delegati suoi credevano di riuscire più facilmente in quel modo, ad estirpare i ladri, i grassatori e gli assassini. Questi invece si riproducevano sempre su più vasta scala e parevano afidare l'attività e l'energia dei giudici, mantenendo colma e ben provvista la materia per nuove processure e novelle condanne; sicchè, anche oggi, il governo deve pensare a fare scomparire gli ultimi rimasugli di quelle male opere.

Perchè?

Perchè, se è vero che l'insania di quel governo perseguitava con eguale accanimento i patrioti ed i ribaldi, le forme arbitrarie di quei giudizi avevano, a comune difesa, creata una terribile solidarietà fra i tristi e gli onesti.

Lungi dal mio pensiero, egregio sig. Direttore, anche l'idea d'instituire un raffronto fra queste passate e ciò che proponsi oggi di fare il governo, ben conoscendone la diversità dei propositi o degl'intendimenti.

L' ho rammentato soltanto per confortare sempre meglio la mia credenza, che, tanto più facilmente si riuscirà in quei luoghi a ripristinare la pubblica sicurezza, quanto meno eccezionali saranno le vie percorse a tale scopo.

E la stessa storia di questi ultimi anni somministra al riguardo insegnamenti gravi ed utili.

Il governo ha già tentato le sue prove, mantenendo nella bassa Romagna uomini d'onestà e d'energia provata, e parevra che, raccogliendo essi in se la somma dei poteri civili e militari, con un'azione più pronta e libera, avrebbero dovuto vincere le difficoltà e risolvere il problema.

E a credere anzi che il comandante civile e militare nella sua reggenza per invigilare e tenere in freno i facinorosi siasi prevalso delle più ampie facoltà, che gli competevano, per la confusione delle due autorità.

Ma se il paese fu e sarà grato alla memoria del compianto generale Escoffier, per l'opera benemerita a cui si dedicò per la pacificazione della provincia di Ravenna, bisogna ammettere che il risultato del suo patriottismo non corrispose all'aspettazione se, gli si nominò bensì, ma non si credette opportuno di conservargli un successore, munito di eguali poteri, e se l'anormale condizione di quei paesi esige rimedi speciali.

Stando così le cose occorre abbracciare un partito netto e deciso, e due sole vie sono aperte.

Se il governo spera di poter ritentare con miglior profitto le passate prove, non esiti: chieda di poter dichiarare in stato d'assedio le zone infestate, di sospendere il corso ordinario della giustizia, e in azione unica, rigorosa, incondizionata, in una singolare prontezza

di giudizi ed in una esemplare severità di castighi cerchi la salvezza del paese infetto, sradicando il mal germe dei lamentati delitti.

Ma ove questo spediente, che nè Lei egregio signor Direttore nè io certamente vorremmo a nessun patto suggerire, non paia il preferibile, conviene, allora, abbandonando i mezzi termini, adottarne uno di legalità perfetta e rigorosa: locchè mi richiama al primo mio assunto.

A me frattanto, meno d'ogni altro, è dato di poter prevedere ciò che la Commissione della Camera sarà per proporre sugli accennati provvedimenti: penso però che, volendo fare cosa utile e seria, dovrà ammettere il domicilio coatto: e questa misura, se applicata con savio e ponderato discernimento, se non demandata a Commissioni composte per fermo da uomini onorandi, ma che di necessità dovrebbero desumere i criteri del loro giudizio da informazioni raccolte negli ordini inferiori della polizia e non sempre abbastanza prudenti e spregiudicate, circondata invece di tutte le cautele e garanzie, che solo contiene ed assicura un più savio ed illuminato attrito dei vari poteri costituiti, produrrebbe senza fallo gli effetti salutari e benefici calcolati e sperati.

Ma vi ha di più: ammesso il domicilio coatto, siccome un elemento di repressione ordinaria, finchè durano la condizioni straordinarie di alcune provincie, esso, anche ricevendo una estensione più larga di quella, che il governo si è azzardato di domandare, non susciterebbe più alcuna preoccupazione legittima.

Altre cose vorrei dire ancora, egregio sig. Direttore, ma qui faccio punto: il dirne di più mi è vietato dalla stessa cortesia, di cui Ella fu verso di me generoso e se vi ha desiderio in me si è, che di essa potesse credersi in piccola parte ricompensato, riconoscendo non affatto inopportune ed inutili le cose da me discorse.

Mi protesto con distinto ossequio

Dev. servitore

X.

I FATTI DI PARIGI

Si legge nel *Gaulois* del 1°:

Le barricate sparirono a Parigi colla stessa rapidità con cui furono costruite; la circolazione è abbastanza difficile, ma fra due giorni non si troverà traccia delle fortificazioni degl'insorti.

Si portano pure via le immondizie d'ogni genere ch'erano accumulate da otto giorni lungo i marciapiedi. In parecchi quartieri a Belleville, a Popincourt, presso alla Roquette si portano via i cadaveri, che si depongono fra un duplice strato di calce e di terra nelle fosse scavate a Charonne ed a Bagnolet. Le emanazioni cadaveriche non sono adunque più da temersi.

La maggior parte dei magazzini sono riaperti; i giardini pubblici, come il Palais-Royal, sono restituiti alla circolazione. Dappertutto si sorvegliano gli edifizi incendiati, per timore che il fuoco, che potrebbe covare sotto le rovine, non divampi nuovamente.

L'incendio della manifattura dei Gobelins non fu spanto che ieri. La parte dell'edifizio che si trovava a sinistra, contenente i magazzini di lana, di tessuti, ecc. soltanto venne distrutta. Gli altri edifizi furono fortunatamente preservati.

Vennero arrestate parecchie donne incendiarie colpite. Una di esse, amante d'un membro della Comune, nascondeva una bottiglia di petrolio in un mazzo di fiori. Essa venne immediatamente fucilata.

Venne operata una perquisizione nella casa del sig. Rochefort, boulevard della Maddalena. Furono trovate cartuccie esplosibili, che scoppiavano lasciandole soltanto cadere in terra.

Si assicura che al pari del generale di Gallifet, anche il gen. Ladmirault è sfuggito ad un tentativo di assassinio.

Il generale ritornava al palazzo dell'Eliseo, allorchè partì un colpo di fuoco che fortunatamente non colpì nessuno. — Si operarono alcuni arresti.

Il cimitero del Père-Lachaise è sempre chiuso; non vi si lasciano entrare che i convogli sotto la sorveglianza delle truppe. Molte tombe furono fatte a pezzi dalle granate lanciate dalle batterie di Montmartre.

Si portarono via i cadaveri delle guardie nazionali uccise durante la lotta.

Ad ogni momento se ne trovano di nuovi fra le pietre funerarie. I soldati fanno patuglie giorno e notte; alcuni federati che si erano nascosti furono presi tentando di fuggire, cosa assolutamente impossibile.

Nelle cappelle funerarie che i soldati trasformarono in bivacchi, si prepara la zuppa. È la vita nella città dei morti.

Domani, giovedì, i Consigli di guerra residenti a Versailles incomincieranno a giudicare gl'insorti di Parigi.

Si legge nel *Salut Public*:

L'abate Surat, di cui il generale Borel metteva in dubbio la fucilazione, era infatti sfuggito agli assassini della Roquette, ma venne ucciso dietro una barricata dove gli insorti lo avevano condotto. Una granata gli portò via la testa.

Lo stesso giornale afferma che le perdite dei versagliesi non oltrepassano 3000 uomini.

CORRISPONDENZE ITALIANE

ALESSANDRIA, 2 giugno. — La nostra città fu oggi, circa le cinque pomeridiane, funestata da un orribile assassinio. Carlo Vegezzi, di Pietra Murazzi, aggredava, allo svolto di una via principale, l'esimio avv. Casati, onore del foro alessandrino, sitibondo integerrimo e di probità antica, unicamente intento all'educazione della propria famiglia ed all'esercizio dell'avvocatura che professava con dignità e disinteresse più unico che raro. Movente dell'aggressione proditoria è ormai accertato essere stata la smania brutale di vendicarsi dell'avvocato che aveva, or fa molto tempo, patrocinato una causa di possesso contro il Vegezzi.

L'infelice avv. Casati, ferito sotto la scapola sinistra da un acuminatissimo stile a forma triangolare, cessava di vivere appena trasportato a casa.

Se gli avversari dei provvedimenti sulla sicurezza pubblica fossero tra noi, avrebbero di che restare edificati, perchè mentr'essi si dimostrano così teneri per certi esseri, che per vero sono mostri, la malvagità umana, che ha campo libero di camminare armata ad insidiare l'altrui esistenza, fredda cinicamente ogni più onorata ed onesta esistenza.

In nome di Dio, si cessi dal sofisticare; se la legge non rassicura abbastanza, la si modifichi, ma si voti una buona volta tale una provvidenza che procuri il DISARMO IMMEDIATO; solamente quando ciò sia sancito e abbia avuto luogo una razzia d'ogni arme insidiosa, la gente dabbene riposerà tranquilla; altrimenti ognuno di noi, in prevenzione, dovrà passeggiare armato fino ai denti, come ai mali tempi del medio evo.

Per fortuna l'omicida settuagenario fu tosto arrestato dai soldati mentre, brandendo l'arme insanguinata, teneva in rispetto la folla esterrefatta che l'aveva attorniato.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 1°:

« Il signor Janvier de la Mothe, impiegato napoleonico, che era stato arrestato a Ginevra dietro domanda del governo di Versailles, sotto prevenzione di sottrazione di pubblici denari, è stato messo in libertà contro cauzione, dietro istanze del governo di Ginevra e per ordine del Consiglio federale. »

In risposta ad un dispaccio segreto mandato dal signor Gambetta al suo collega G. Favre, nel quale si consigliava di togliere il comando in capo al generale Trochu, il *Journal Officiel* pubblica il dispaccio del signor Giulio Favre che serviva di risposta al primo. In questo dispaccio si legge che la sostituzione di un altro generale, al generale Trochu, nel comando di Parigi, era decisa e che si era anche incaricato il generale Vinoy di questa missione; quando venne la rivolta contro Mazas che tutto fece tramutare.

Scrivono da Atene, 27 maggio, all'*Osservatore Triestino*:

« Il progetto di legge che concede un indennizzo alla signora Lloyd, vedova dell'avvocato inglese miseramente trucidato l'anno scorso dai briganti presso Maratona, fu letto lunedì per la terza volta alla Camera e approvato per votazione secreta con voti 92 contro 51. Contro questa disposizione parlarono a lungo tanto il presidente della Camera, signor Lombardos, quanto anche altri deputati, nemici antichi del partito inglese. La Grecia doveva pagare appena lo esigeva l'Inghilterra; ciò fu riconosciuto dai capi dei nostri partiti politici, ed i loro discorsi alla Camera non erano che una spiegazione della frase. Lo esige l'Inghilterra; dobbiamo farlo. La sera medesima della votazione, l'ambasciatore inglese telegrafò al suo governo il risultato. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE VIGLIANI.

Tornata del 3 giugno.

La seduta ha principio alle ore 3 pom. con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

1° Abolizione dell'onere del vagantivo nelle provincie di Venezia e di Rovigo (seguito).

2° Inscrizione di rendita consolidata sul Gran Libro del Debito Pubblico, e cessione di taluni edifici demaniali a favore della città di Firenze.

3° Approvazione di vari contratti di vendita e di permuta di beni demaniali a trattative private.

1° Continuazione della sede del tribunale supremo di guerra e marina in Firenze sino al 1° gennaio 1873.

2° Inalienabilità di alcuni boschi dello Stato, e loro passaggio all'amministrazione forestale.

PRES. dà la parola al senatore Ribotty perchè svolga la sua interpellanza sullo sviluppo da darsi all'armamento della marina dello Stato.

BIXIO chiedendo la parola per una mozione d'ordine, osserva che, siccome la interpellanza del senatore Ribotty riguarda una questione complessiva, sarebbe ottima cosa che, oltre il ministro della marina, anche il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze assistessero allo svolgimento di tale interpellanza.

PRES. domanda al ministro della marina se creda di invitare i suoi colleghi a recarsi in Senato.

ACTON (ministro della marina) risponde affermativamente.

PRES. dice che, mentre si aspettano i ministri dell'interno e delle finanze farà fare l'appello nominale per procedere alla votazione per squittinio segreto dei due progetti di legge già approvati nella seduta precedente.

LANZA (presidente del Consiglio) entra nell'aula.

PRES. dà la parola al senatore Ribotty.

RIBOTTY incomincia con il dire che, quando l'attuale gabinetto andò al potere, vi andò col programma delle economie, e che il contrammiraglio Guglielmo Acton, chiamato dalla fiducia del Re a reggere il dicastero della marina, aderì a diminuire di cinque milioni di lire il già esiguo bilancio della marineria da guerra. Ci volle un gran coraggio da parte del ministro della marina per aderire alla diminuzione anzidetta, poichè dessa non consentiva che la nostra marina fosse tenuta a seconda dell'odierna arte navale, ed avrebbe per certo compromesso il personale della nostra marina militare.

Io, dice l'oratore, non sorgo a biasimare il ministro Acton perchè assunse sì grave, difficile e pericoloso incarico. Entrando al potere, l'attuale ministro trovò un progetto bramato dalla marina, ed a cui erano annessi tutti gli organici relativi: io comprendo benissimo che l'on. Acton non abbia voluto tenerne conto, ma era sperabile ch'egli avesse fatto conoscere la sua opinione in proposito, tanto più che nell'aprile del 1870 egli promise un organico che non si è mai veduto. Il senatore Bixio in quest'aula e l'on. Sandri nell'altro ramo del Parlamento osservavano molto giustamente che l'Italia è un vascello grande e lungo, che ha più mari ove pescano le più belle città commerciali, i centri delle sue industrie metallurgiche ed i suoi cantieri. Tutte quante queste ricchezze non possono essere difese se non che dalla marina militare, e perciò è necessario che il ministro della marina dica che cosa intende fare del nostro naviglio, e che faccia sapere a' suoi colleghi che gran parte del materiale va cambiato, che vi è assoluta mancanza di bastimenti minori, che le somme stanziate in bilancio pel personale arrecano una grande perturbazione nel personale medesimo, che l'anno scorso egli dovette violare i regolamenti sulle scuole marittime, che le nostre guardie-marine passeggiano per le città invece di stare a bordo. Se il ministro Acton abbia detto tutto ciò a' suoi colleghi, lo ignoro, ma suppongo che, se lo avesse detto, vi si sarebbe in qualche modo rimediato. Se mi è permesso di fare un paragone che rende perfettamente la mia idea, io dirò che noi presentiamo al pubblico un gran scenario, e che facciamo ballare pochi burattini. Dal ministro della marina non fu finora presentato nessun progetto relativo al riordinamento della nostra marina militare, ed il bilancio attuale non è che una copia del bilancio della marina dell'anno passato, a cui il Consiglio di ammiraglialo non risparmiò le critiche.

Io chiedo pertanto al ministro Acton quale sia il suo concetto sullo stato in cui deve tenersi la marina; se crede di essere preparato a far fronte ad una eventualità di guerra; se crede poter mantenere decorosamente il naviglio dello Stato con i fondi ora stanziati in bilancio; se crede che le nostre navi bastino per forza, numero e qualità; se intenda o no di presentare un organico, e quale importanza voglia darvi; e finalmente, se vorrà occuparsi della istruzione e dei quadri del personale.

ACTON (ministro della marina) incomincia con il dire che, se finora non presentò il promesso organico completo della marina, si fu perchè incontrò grandi difficoltà nel volerne formulare uno buono e completo. Da un organico più o meno buono dell'esercito di terra, dice l'oratore, può dipendere la sicurezza del paese; ma le stesse non può dirsi di un organico della marina, poichè, quando pure lo l'avessi presentato, non per ciò noi avremmo una nave, nè un cannone di più.

Intanto precipuo del governo si fu quello di avere un naviglio atto alla difesa delle nostre coste, intento che fu raggiunto, poichè le attuali nostre navi corazzate valgono all'uopo, quantunque non atte a viaggi di lungo corso, nè a guerreggiare in mari lontani. Riguardo poi alle eventualità di una guerra, siccome una flotta non s'improvvisa da un momento all'altro, sarebbe giuocoforza servirsi del naviglio che abbiamo. È vero che il bilancio attuale è troppo esiguo pel mantenimento del nostro naviglio, ma giova sperare che il bilancio si potrà aumentare. In quanto al personale della marina posso dire che la metà dei marinai stanno sempre imbarcati, e che la stessa cosa avviene degli ufficiali. Le nostre fregate lasciano molto a desiderare, ma ora non si possono vendere, perchè occorrerebbe fare ingenti spese per comperarne delle perfette.

RIBOTTY dice ch'egli non può dichiararsi pago delle spiegazioni date dal ministro della marina, ma non presenta alcun ordine del giorno, perchè il suo scopo si era quello d'informare il Senato del vero stato della marina, e la sua coscienza è tranquilla, poichè nutre speranza che le sue parole valgano a far cessare il deplorevolissimo stato di cose ch'egli dovette lamentare ogni.

ACTON (ministro della marina) replica brevemente all'on. Ribotty.

BIXIO trova giustissime le critiche fatte dall'ammiraglio Ribotty sullo stato attuale del nostro naviglio militare, che non risponde punto ai bisogni della difesa. I nostri marinai si farebbero ammazzare e le navi andrebbero a picco, ma non potrebbero vincere, perchè non v'ha uomo di mare italiano che possa nutrire fiducia di poter mandare a picco un bastimento straniero costruito secondo i modelli più recenti e con corazze alle 14 pollici. Il coraggio ed il valore non mancano ai nostri marinai, ma non bastano per ottenere una vittoria navale.

CIALDINI appoggia le osservazioni fatte dai senatori Ribotty e Bixio sul deplorevole stato della nostra marina, e dice che, a parer suo, il ministro della marina non può stare silenzioso, e deve chiedere al Parlamento i fondi necessari per tutelare la difesa delle nostre coste e mettere il naviglio in grado di far fronte ad una eventualità di guerra.

MENABREA presenta un ordine del giorno a sostegno della proposta Cialdini.

ACTON (ministro della marina) dice che previene i dei deri dei senatori Cialdini e Menabrea, annunziando che presenterebbe un progetto di legge sull'organico della marina.

LANZA (pres. del Cons.) accetta l'ordine del giorno Menabrea, ma risponde all'on. Bixio che, quando sia evidente l'urgenza di provvedere, il gabinetto farà quanto si richiede per mantenere intatta l'opera dell'unità d'Italia, a cui il ministero die' mano.

BIXIO replica che, fino dal 1869 egli dichiarava che nulla rispondeva ai bisogni della difesa del paese, e lo dichiarava al presidente del Consiglio. Il ministero si preoccupa soltanto della questione finanziaria, e non vede i pericoli che si accennano dalla parte della Francia. Iene e menticatti fanno a Parigi quelle che sappiamo. A tanta ferocia ed alle fucilazioni in massa succederà una terribile reazione, e se la Francia non ci sarà amica, è certo che ci sarà nemica. Con un pugno di uomini io m'impegno di prendere Genova, nello stato in cui si trova, se che non v'ha un solo punto di costa che sia ben difeso, e che anche l'Arsenale della Spezia può essere preso con un colpo di mano.

LANZA (presidente del Consiglio) dice che è pericoloso citare conversazioni private avvenute anni addietro, ma poichè l'on. Bixio disse ciò che gli aveva detto nel 1869, egli crede di dover dichiarare che a quell'epoca egli era contrario ai proposti armamenti, perchè il credito era caduto molto in basso e la situazione finanziaria era oltremodo sfavorevole.

CIALDINI dice che fu lietissimo delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, e che vede con gioia ch'egli vuole schiudere un'èra nuova per l'esercito e per la marina. La catastrofe di Francia ha indotto il ministero a convincersi che esercito e marina hanno d'uopo d'essere rinforzati. Vi ha chi crede a Dio solamente quando cadono fulmini, altri vi crede a cielo torbido ed a cielo sereno; ma, poichè il ministero intende cambiare l'andazzo riguardo alla difesa nazionale, io applaudo alle sue intenzioni e gli raccomando d'accuparsi della marina, non meno che dell'esercito.

LANZA (presidente del Consiglio) dice che, se il ministero non previde gli avvenimenti politici di Francia, tale imprevidenza l'ebbe comune con tutta l'Europa, ma che nel secondo semestre del 1870 si fece molto per armare il paese. Il ministero non cambiò, e se al sistema delle economie fece succedere quello degli armamenti, si fu in seguito ad un apprezzamento voluto dai tempi e dalle circostanze. Se i provvedimenti si cambiarono, il ministero non venne mai meno a' suoi principii.

CIALDINI soplica che non occorreva uno spirito profetico per comprendere, che le condizioni d'Europa non permettevano lo sconsigliato disarmo presentato dal ministro della guerra d'allora.

LANZA (pres. del Consiglio) ed i senatori **MENABREA** e **CIALDINI** parlano ancora brevemente per fatti personali.

PRES. legge il seguente ordine del giorno stato presentato dai senatori Menabrea e Cialdini.

« Il Senato, persuaso della necessità d'un forte ordinamento della nostra marina, prende atto delle dichiarazioni del ministero, e passa all'ordine del giorno. »

Messo ai voti, quest'ordine del giorno è approvato.

Si riprende la discussione del progetto di legge per l'abolizione dell'onere del vagantivo nelle provincie di Venezia e di Rovigo, e dopo alcune dichiarazioni del relatore De Foresta e del ministro Castagnola, se ne approvano gli articoli 3 e successivi senza discussione.

Risultato della votazione dei seguenti progetti di legge:

Parificazione del trattamento daziario riguardo ad alcune merci egli esenti da tasse nella esportazione per via di terra.

Votanti 70, favorevoli 68 e 2 contrari.

Il Senato adotta.

Estensione alle provincie di Venezia di Mantova e di Roma della legge sull'ordinamento del Credito fondiario:

Votanti 70, favorevoli 67 e 3 contrari.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Lunedì, 5, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

Stimatissimo sig. Direttore,

Senza nessuna intenzione di fare appunto al redattore del sunto del dibattimento senatorio nella tornata di ieri, 2 giugno, mi reputo in obbligo di completarlo: sì perchè sembra che uno dei due principali miei concetti, in causa della nota sordità dell'aula, non sia giunto all'orecchio degli uditori della tribuna giornalistica; sì perchè, chiamato da parecchi anni a far parte del Consiglio del contenzioso diplomatico, non vorrei sorgesse in nessuno il dubbio che, adempiendo quello che le mie convinzioni mi imponevano come uomo politico, pure scordassi quell'altro mio ufficio di severo custode del diritto delle genti, e delle prerogative giurisdizionali dello Stato nei suoi rapporti internazionali.

La pregherei pertanto, stimatissimo sig. Direttore, di riferire nell'*Opinione* d'oggi alcune parole dell'esordio del mio breve discorso di ieri, secondo il testo stenografico ufficiale:

« Io credo che il Senato non disentirebbe dalla « soddisfazione che io proverei se, come non ne « dubito, l'onorevole ministro degli affari esteri « fosse in grado di dichiararne che il governo del « Re, *mantenendo incolumi tutti i principii e diritti dal giure delle genti consacrati in materia « di giurisdizione criminale fra gli Stati civili*, « ha unitamia accolto, per rispetto alla ragione politica, ed agli interessi supremi della civiltà e « dell'umanità, ha accolto, dico, con simpatia la « comunicazione alla quale accenno. »

Il lettore si persuaderà che anche nei rispetti internazionali e diplomatici era giudato, nel mio dire, da un profondo sentimento di osservanza della legalità. Se nell'oltraccennato che parlsconc le idee morali in questo doloroso periodo della nostra storia politica, venisse anche meno la forza della legalità, vi si converrà meco, non ne dubito, che le società umane rimarrebbero sprovvedute d'ogni guarentigia d'ordine e di stabilità. Onde non sembrerà effetto di zelo eccessivo l'omaggio che ho stimato opportuno e degno del Senato di tributare ieri a quel principio.

Mi perdoni la S. V. il disturbo e mi creda con particolarissima considerazione

Suo devotissimo

CARLO ALFIERI,

Senatore del Regno.

Firenze, 3 di giugno 1871.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Tornata del 3 giugno.

La seduta è aperta alle ore 1 1/4 colle solite formalità.

La Giunta per le elezioni propone la convalidazione di quelle degli on. Codronchi a Imola e Farina a Lavello.

Sono convalidate.

Si riprende la discussione dall'allegato C dell'articolo 3 dei provvedimenti finanziari, allegato che si riferisce al dazio d'importazione sui grani.

AIRENTI combatte questo aumento di tassa e dice che in nessun caso egli vorrebbe assumersi la responsabilità di votarlo.

BONGHI espone alcune considerazioni sopra questo dazio e suggerisce di ricorrere piuttosto all'abolizione della franchigia postale, la quale è sorgente di molte frodi.

VALERIO combatte anche egli questa tassa. Rammenta i precedenti della Camera che accennava di volere abolire tutti questi dazi e crede che colla proposta della Commissione si va a fare un passo addietro.

Egli crede che bisognerebbe abolire questo dazio, ma per il momento chiede almeno che non si aumenti il dazio esistente.

Fanno ancora brevi osservazioni gli on. Brunet e Plutino.

SELLA (ministro) dice che, se v'è qualcuno che trovi di proporre una tassa che renda ciò che renderebbe l'aumento del dazio d'importazione sui grani, egli non avrebbe difficoltà di accettare una simile proposta. Però ciò non si fa. Dopo aver ricusato di aumentare le imposte dirette, il sale, le tasse sulle successioni, la Camera rifiuta puranco di aumentare in una piccolissima misura il dazio d'importazione sui grani.

Osserva che se si continua a togliere una ad una le penne a questo progetto, si giungerà a quell'*avis inpinnis*, che l'on. traduttore di Platone deve ben conoscere. (*Si ride*) Prega la Camera a non volere distruggere quest'ultimo bricciolo di edifizio dei provvedimenti finanziari, perchè in vero non si capirebbe questo modo curiosissimo di venire in aiuto alla finanza.

Io vorrei che si trovasse un altro modo di dare alle finanze dello Stato la somma equivalente a quella che deve render loro questo dazio.

Si potrebbe, per esempio, abolire la gratuità dei viaggi ai deputati. In Prussia, per esempio, allorchè un deputato prende un biglietto, l'impiegato ferroviario si permette di indicargli la via più breve. (*Ilarità*).

Voce. Tocca a lei a fare queste proposte e non a noi.

SELLA. Tanto meglio se hanno disposizioni di questo genere.

In Prussia, per esempio, non esiste neppure la franchigia postale per i deputati.

SORMANNI MORETTI. Ma in Prussia i deputati hanno un'indennità giornaliera.

SELLA. Non l'hanno perchè fu respinta.

SORMANNI MORETTI. Nonsignore che non fu respinta, fu soltanto rinviata.

SELLA. Si rinviata, perchè è questo il mezzo il più semplice per respingere una proposta; io ne so qualcosa in proposito. (*Si ride*)

Non capisco del resto questo modo di sovvenire ai bisogni della finanza, la quale andrà sicuramente in rovina, qualora non si abbandoni il sistema di accordarci della carta ma di ricusare ogni specie d'imposta.

PINA aveva sperato che il ministro delle finanze non avrebbe insistito nella sua proposta dopo le opposizioni che gli vengono fatte da tutte le parti della Camera.

Osserva essere assurdo di venire oggi ad un aumento del dazio d'importazione sui cereali, mentre, in omaggio alla verità di un assioma economico, si mantengono libere di dazio tutte le materie prime. *Ora*, se per le lane, per i cotoni e per il ferro greggio non si ammette dazio per favorire lo sviluppo delle industrie, con quale argomento lo si giustificherebbe per una derrata così importante come il grano, che serve per sostentamento dell'uomo?

Sostiene l'oratore che quidora questa proposta passasse, la Camera, oltre che essere illogica, commetterebbe un grave errore, che potrebbe avere tristi conseguenze industriali, morali e sociali.

Confida tuttavia che, seppure obbligato a difendere una simile proposta, il ministro non insisterà soverchiamente in una proposta che a lui stesso non può sembrare giusta e logica.

RICCI combatte anch'egli questo dazio, dicendo che esso porterà un sensibile aumento nel prezzo dei cereali.

TORRIGIANI (relatore) difende calorosamente la proposta della Commissione, sebbene non disconosca la verità di alcune osservazioni fatte dai vari oratori. Non divide il timore che questa tassa dei minimi possa influire sensibilmente sul prezzo dei grani.

DAMIANI dice che l'on. Torrigiani trova il modo di contentare tutti e di soddisfare nessuno.

Dice l'oratore che capirebbe questa tassa quando avesse uno scopo protettivo, ma che non è difendibile se la si prende come tassa fiscale.

BRUNET trova inutile una discussione di principio perchè, siccome il dazio già esiste, non vi può essere questione se lo si debba o meno stabilire. Trova dunque che sarebbe più utile discutere se è ovvio e possibile di aumentarlo.

FENZI non trova affatto giustificati i timori espressi da alcuni oratori circa le conseguenze di questo dazio. Egli vede che ad onta delle ricerche eccezionali di grani che si ebbero in quest'anno per la Francia, la Germania, ecc. ecc., nell'Italia meridionale vi è ancora sempre ingombro di cereali.

LAZZARO non capisce quale differenza vi possa essere fra la teoria e la pratica.....

Voce. E sì che è facile.

LAZZARO deplora che qui si venga a difendersi con queste parole: abbiamo violentato un principio già in pascolo, dunque vulneriamolo ancora. Crede che la questione sia precisamente nel sapere se questo dazio è in massima giusto e buono o no.

SELLA. Qui si parla tanto di principii economici, ma io credo che il più grande di questi principii sia quello di spendere in misura delle proprie risorse. Or bene: voi avete votato le spese ed ora non volete votare le imposte.

Io lo ripeto: qui a forza di diminuzioni si finirà per avere nulla. I sette milioni della Commissione sono già ridotti a sei in forza delle diminuzioni introdotte nel progetto.

Ora mi si chiede di abbandonare anche il diritto di entrata sui grani.

Io dichiaro che quando si emettono altri 150 milioni di carta, quando si stabiliscono spese straordinarie in non poco permettere la violazione di quel gran principio che bisogna coprire le nuove spese con nuove entrate.

In fin dei conti qui non si tratta che di un aumento di 25 o tutto al più 30 centesimi, che non può produrre inconvenienti nei prezzi del grano.

Sostiene il ministero che questa proposta renderà più libero il commercio dei grani per la soppressione dei diritti di bilancia. Prega quindi la Ca-

mera ad approv
Voci. Ai voti
La chiusura
RONCHI (p
il rinvio di qu
corregga d'acc
diato se all'au
Commissione p
franchigia posta
SELLA. Bis
dalle mie propo
ammettesse i m
missione.
Se la Camer
mi trovo nella
respingo ora.
Ora si viene
siva. Io non fo
si studi l'abol
insisto perchè
milioni di cre
risorse dell'er
CHIAVES (
sione abbia l'o
della franchigia
Ciò sarebbe
indirizzo, bisc
gliere si depre
mente sulle fe
RONCHI (p
dall'on. Chiav
franchigia pos
tuitamente. N
questo diritto
pura consuetu
nistro dei lav
ogni modo il
costituire una
quanto costa
stale non è u
a contigue fro
come dannegg
Parlano ano
revoli Macchi
nistro.
LAZZARO
sia costituzion
diziale.
Messa ai vot
PRES. *Ora*
della proposta
che è di 1 *lira*
È respinta.
La Camera res
che verrebbe fi
clusi i diritti ad
PRES. mette
missione.
È approvata.
comma dell'artic
Si passa all'a
di bollo sulle bo
il pagamento de
Eccone il test
« Art. 1. È in
di pagamento di
bollo:
« Di lire una
merci estere;
« Di centesin
troduzione in
merci estere e
venti d'ogni se
pera le lire di
« Di centesimi
dei proventi d'og
gata *non supera
bolletta doganale.*
« Art. 3. Sono
bolletta per acco
la bolletta per se
« Ne sono pu
esente per la ta
tazione del bestia
voro e dei grano
dotto in farina.
« Art. 3. Le t
denti articoli ve
rancamente alle
« Sono anche
bollo per la mat
tere di vetture
non vengono pe
PRIZZI pres
PLUTINO ch
impone ai batti
gare ai bastim
commercio consi
stipulati con gr
a totale benefizi
VISCONTI-V
l'on. Plutino la
zione. È vero
rono conclusi d
partire da mez
renza di quel
chè si tratter
stra marina
trattati.
TORRIGIA
questa legge n
vecchia la quest
dente che le bo
per le merci d
stimenti qualu
La Camera
Viene quind
sposizioni gen
tariffe consolar
Eccone il te
« Art. 1. I
sono determina
sente legge.
« Ogni alira
« Art. 2. L
« Quelli di
solati posti nell
d'Africa, e d'A
e generalmente
nella classe se
« I diritti di
consolati posti
d'Asia, situati
mar Nero e de
Canarie, Azzor
« Art. 3. Le
lari, ad eccez
dice della tarif
« Spetta all'
« Negli uffizi
ria: sui diritti
le altre tasse l'

mera ad approvare la proposta della Commissione.

Voci. Ai voti! Ai voti!

La chiusura è approvata.

BONGHI (per una mozione d'ordine) propone il rinvio di questo articolo perchè lo rivegga e lo corregga d'accordo col ministro, dopo avere studiato se all'aumento della tassa del governo alla Commissione possa supplire coll'abolizione della franchigia postale.

SELLA. Bisogna parlare chiaro. Io ho destituito dalle mie proposte a condizione che la Camera ammettesse i maggiori tributi proposti dalla Commissione.

Se la Camera non li ammette è evidente che io mi trovo nella posizione che respinsi allora e che respingo ora.

Ora si viene avanti con una proposta sospensiva. Io non ho difficoltà di rinvio, ammetto che si studi l'abolizione della franchigia postale, ma insisto perchè non si ammetta l'emissione di 150 milioni di carta senza accrescere direttamente le risorse dell'erario.

CHIAVES non può ammettere che la Commissione abbia l'ufficio di studiare sull'abrogazione della franchigia postale.

Ciò sarebbe sconvenientè. Se si entra in questo indirizzo, bisogna andare più oltre; bisogna togliere ai deputati il diritto di viaggiare gratuitamente sulle ferrovie.

BONGHI non è convinto dalle ragioni esposte dall'on. Chiaves; vi è un enorme differenza fra la franchigia postale ed il diritto di viaggiare gratuitamente. Non vi è nessuna legge che garantisca questo diritto ai membri del Parlamento; è una pura consuetudine, è quasi un favore che il ministro dei lavori pubblici accorda ai deputati. Ad ogni modo il privilegio è da noi goduto; esso può costituire una piccola spesa per lo Stato, ma si sa quanto costa all'erario. Invece, la franchigia postale non è un vantaggio per i deputati e da luogo a continue frodi, le quali è difficile dire quanto e come danneggino la finanza.

Parlano ancora sopra quest'argomento gli onorevoli Macchi, Sulis, Bonghi, Torrigiani ed il ministro.

LAZZARO crede che la proposta Bonghi non sia costituzionale, e propone la questione pregiudiziale.

Messa ai voti, è approvata.

PRES. Ora metteremo ai voti la soppressione della proposta della Commissione e del ministero, che è di 1 lira e 40 per il grano.

È respinta.

La Camera respinge anche la proposta Damiani, che vorrebbe fissare il dazio a 1 lira e 15, inclusi i diritti addizionali.

PRES. mette ai voti la proposta della Commissione.

È approvata, come è pure approvato il secondo comma dell'articolo 2.

Si passa all'allegato *D*, che impone una tassa di bollo sulle bollette di dogana e su quelle per il pagamento dei diritti marittimi.

Eccone il testo:

« Art. 1. È imposta sulle bollette di dogana e di pagamento dei diritti marittimi una tassa di bollo:

« Di lire una per le bollette a cauzione di merci estere;

« Di centesimi cinquanta per le bollette d'introduzione in deposito, per i lasciapassare di merci estere e per le bollette o quitanze dei proventi d'ogni sorta quando la somma pagata superi le lire dieci;

« Di centesimi dieci per le bollette o quitanze dei proventi d'ogni sorta, quando la somma pagata non supera le lire dieci, e per ogni altra bolletta doganale.

« Art. 2. Sono esenti dalla tassa di bollo le bollette per accompagnamento di merci estere e le bollette per somme depositate.

« Ne sono pure esenti le bollette che sono emesse per la temporaria importazione ed esportazione del bestiame destinato al pascolo o al lavoro e del grano portato ai molini per essere ridotto in farina.

« Art. 3. Le tasse di bollo indicate nei precedenti articoli sono riscosse in dogana contemporaneamente alle emissioni delle bollette.

« Sono anche riscosse in dogana le tasse di bollo per i manifesti, le polizze di carne e lettere di vettura che nei casi previsti dalla legge non vengono presentati in carta bollata. »

FRIZZI presenta una relazione.

PLUTINO chiede se la tassa di bollo che si impone ai bastimenti nazionali, si farà pure pagare ai bastimenti esteri. Dice che i trattati di commercio conclusi in questi ultimi anni furono stipulati con grave danno della nostra marina ed a totale beneficio delle marine estere.

VISCONTI-VENOSTA (ministro) contesta all'on. Plutino la verità di questa ultima affermazione. È verissimo che allorchè quei trattati furono conclusi dall'Italia appena risorta, si dovette partire da basi preventive. Ora abbiamo l'esperienza di questi anni che ci potrà guidare allorchè si tratterà di rinnovarli. Nega poi che la nostra marina abbia sofferti dei danni da questi trattati.

TORRIGIANI risponde all'on. Plutino che questa legge non è che la sanzione di una legge vecchia la quale non si eseguiva. Del resto è evidente che le bollette dovranno essere bollate tanto per le merci che vengono sbarcate dai nostri bastimenti quanto da quelli esteri.

La Camera approva quindi l'allegato *D*.

Viene quindi l'allegato *E* che riguarda le disposizioni generali sul progetto di legge per le tariffe consolari.

Eccone il testo:

« Art. 1. I diritti da riscuotersi nei consolati sono determinati dalla tariffa annessa alla presente legge.

« Ogni altra riscossione è vietata.

« Art. 2. Tali diritti sono di due classi:

« Quelli di prima classe sono dovuti nei consolati posti nelle Americhe, nell'Oceania, nei paesi d'Africa e d'Asia, situati sulle coste dell'Oceano e generalmente in tutti i consolati non compresi nella classe seguente:

« I diritti di seconda classe sono dovuti nei consolati posti in Europa, negli Stati d'Africa e d'Asia, situati sulle coste del Mediterraneo, del mar Nero e del mar Rosso, nel Marocco, nelle Canarie, Azzorre e Madera.

« Art. 3. Le tasse riscosse negli uffizi consolari, ad eccezione di quelle stabilite nell'appendice della tariffa, sono distribuite come segue:

« Spetta all'erario;

« Negli uffizi retti da ufficiali di prima categoria: sui diritti di copia il 10 per cento; su tutte le altre tasse l'85 per cento.

« Negli uffizi retti da agenti di seconda categoria: su tutte le tasse indistintamente il 15 per cento.

« Spetta ai consoli di prima categoria: sui diritti di copia del proprio uffizio l'85 per cento, e degli uffizi dipendenti il 10 per cento: su tutte le altre tasse percette tanto nel proprio uffizio quanto negli uffizi dipendenti il 10 per cento.

« Ai vice-consoli di prima categoria capi d'uffizio sotto la dipendenza del console: sui diritti di copia l'80 per cento; su tutte le altre tasse il 5 per cento.

« Ai vice-consoli di prima categoria residenti presso i consoli: su tutti indistintamente i diritti percetti nel consolato e nelle agenzie consolari dipendenti il 5 per cento. Dove sia più d'un vice-console, tale quota spetterà per intero al vice-console più anziano; dove poi non sia stabilito un vice-console, la quota medesima passerà al console.

« Ai consoli di seconda categoria: su tutte le tasse indistintamente percette nel proprio uffizio l'85 per cento, e negli uffizi dipendenti il 20 per cento.

« Agli agenti consolari: su tutte le tasse indistintamente il 65 per cento.

« Art. 4. I certificati di che ai paragrafi 71 e 73 della tariffa sono obbligatorii e dovranno essere rinnovati in ogni anno, a pena di doppio pagamento delle tasse ivi stabilite e non soddisfatte.

« Art. 5. La disposizioni che precedono entreranno in vigore a partire dal giorno che verrà fissato con decreto reale, purchè non sia più tardi di sei mesi dalla pubblicazione della presente legge.

« Dalla stessa epoca s'intenderanno abrogati gli articoli 6, 173 e 174 della legge consolare del 28 gennaio 1866, e qualunque altra disposizione contraria alla presente. »

VILLA-PERNICE svolge il seguente emendamento:

N. 72. Patenti di protezione:

A persone agiate L. 15, a persone non agiate L. 3.

N° 73. Iscrizione dei protetti nel relativo elenco, ecc.:

Di persone agiate L. 10, di persone non agiate L. 2.

N° 81. Legalizzazione di certificati di vita rilasciati da autorità estere per motivi enunciati nel paragrafo precedente:

« Sino a lire 200 *gratis*, da lire 201 a lire 600 L. 1 50, da lire 601 a lire 1200 L. 3, oltre lire 1200, L. 6.

(Giova osservare che la Commissione propone per le patenti di protezione lire 30 e lire 6; per l'iscrizione dei protetti nei relativi elenchi lire 20 e lire 4 e per la legalizzazione di certificati di vita *gratis* fino a 200 lire, oppoi lire 3, 6 e 9.)

MORELLI propone che l'allegato *E* sia riformato in modo da escludere per ora qualunque aumento delle tasse relative alla navigazione.

VISCONTI-VENOSTA (ministro) e **CORBETTA** (membro della Commissione) difendono la proposta da essa fatta.

D'AMICO svolge il seguente emendamento:

« Art. 44. Spedizioni di bastimenti a vela od a vapore addetti al commercio di cabotaggio sulle coste estere:

« Per ogni approdo sino a 50 tonnellate, L. 1.

« Per ogni tonnellata in più, cent. 5.

« Art. 45. Battelli addetti esclusivamente alla pesca del corallo o del pesce:

« Se di portata non eccedente 20 tonnellate, diritto fisso per ogni mese incominciato, L. 1.

« Se di portata superiore, pagheranno inoltre per ogni tonnellata eccedente le 10 e per ogni mese incominciato, cent. 5.

« D'Amico — Maldini — De Luca Giuseppe — Ricci — Villa-Pernice. »

La Commissione propone invece per le spedizioni di bastimenti qualsiasi una tassa di 4 centesimi per tonnellata, e per i battelli addetti esclusivamente alla presa di corallo o del pesce se di portata non eccedente le 10 tonnellate un diritto fisso di lire 1 per ogni mese incominciato e se di portata superiore 10 centesimi per ogni tonnellata eccedente le 10 e per ogni mese incominciato.

Voci: Ai voti! Ai voti!

VISCONTI-VENOSTA (ministro) dichiara che accetta la proposta D'Amico.

TORRIGIANI (relatore) fa la stessa dichiarazione.

PRES. mette ai voti l'emendamento D'Amico.

È approvato.

VILLA-PERNICE ritira il suo emendamento.

La Camera approva quindi l'allegato e l'intero articolo 3.

BONGHI presenta un progetto di legge che verrà trasmesso ai deputati.

Sorge una discussione sull'ordine del giorno.

LA CAVA dice che la Commissione incaricata di esaminare la legge pei provvedimenti di pubblica sicurezza è quasi al termine del suo lavoro e che i relatori sperano di potere presentare quanto prima le loro relazioni.

MARIOTTI propone che la legge per l'abolizione dei fidecommessi e maggioraschi nella provincia romana sia messa all'ordine del giorno dopo i provvedimenti finanziari.

SELLA propone che si metta prima il progetto per modificazioni dell'articolo 3 della legge relativa alla tassa sul macinato.

Dopo brevi osservazioni la Camera decide di lasciare l'ordine del giorno come sia.

La seduta è sciolta alle 6 1/2.

CRONACA DI FIRENZE

Sappiamo che, a cagione del cattivo tempo di questi giorni, S. M. ha ordinato di sospendere la rivista militare che doveva aver luogo oggi, 4, per la festa dello Statuto.

Sarà pure rimandata ad altro giorno la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali.

Riceviamo da Livorno un dispaccio telegrafico, con cui ci si annunzia che l'inaugurazione del monumento Cavour in quella città, fissata per le ore 9 ant. del 4 corrente, avrà invece luogo alle ore 6 pom. dello stesso giorno.

Nel Giardino Tivoli (viale dei Colli), in occasione della festa dello Statuto, oggi, 4, avrà luogo una gran festa campestre con illuminazione straordinaria, bande musicali, giuochi e divertimenti svariati, tiro al bersaglio, chalet con sala da lettura, sale con bigliardi italiani e francesi, caffè e birreria, ed apertura del Restaurant. A ore 7 1/2 pom. avranno luogo nel teatrino i seguenti trattenimenti: *Cane e gatto*, commedia, e *L'ingresso delle truppe in Roma* con Stenterello pizzicagnolo. Alle ore 9 1/2 pom. *grandi fuochi artificiali*.

Per comodo del pubblico il Tivoli sarà aperto in queste circostanza alle ore 7 ant., e la banda eseguirà scelte sinfonie dalle ore 10 a mezzogiorno. Il prezzo del biglietto d'ingresso per questo giorno viene fissato come appresso: cent. 50 dalle 7 ant. fino a mezzogiorno per gli adulti, e cent. 30 per i bambini sotto ai 10 anni. Da mezzogiorno in poi, lire 1 per gli adulti e cent. 50 per i bambini sotto i 10 anni.

La Direzione avverte questo rispettabile pubblico, che i biglietti emessi la mattina non servono per l'ingresso dopo mezzogiorno, e che questo giorno è fuori d'abbonamento.

Abbiamo fatto cenno della lodevole deliberazione con cui il Circolo artistico di Firenze, nell'atto di sciogliersi, destinava agli Asili infantili il residuo del suo patrimonio sociale. Ora ci vengono comunicate due lettere, con le quali l'on. Peruzzi, sindaco di Firenze, in nome de' suoi amministrati e della Direzione degli Asili, ringrazia il presidente del Circolo di quell'atto filantropico. La mancanza di spazio ci vieta di riprodurle per intero; diremo soltanto ch'esse tornano a grande onore di quella istituzione, che chiuse così bene la sua carriera.

L'arte di abbellirsi, ecco il titolo di un libro che il signor Filippo Compaire ha dedicato alle signore — così alle belle come alle brutte; alle belle affinchè si conservino tali, alle brutte perchè imparino l'arte di diventare almeno piacevoli.

I cosmetici, i profumi, i belletti, tutto l'arsenale delle *astuzie femminili* è descritto ed illustrato dal signor Compaire con mirabile erudizione e con quella impareggiabile modestia che rende graditi i consigli e gli avvertimenti. A tutti è noto che l'autore di questo libro è pure il proprietario del *Regno di Flora*, che si può dire una specie di Esposizione permanente delle *belle arti* con cui le signore si mantengono giovani e fresche anche nell'età matura e nelle innumerevoli vicende della vita. Con una sollecitudine, di cui gli saranno grati tutti coloro che vogliono veder presto effettuato il trasferimento della capitale, egli ha già aperto un nuovo e splendido *Regno di Flora* a Roma in via del Corso. *L'arte di abbellirsi* è la guida ufficiale, indispensabile a coloro che si accingono a percorrere quelle olezzanti regioni della moda.

Domani, 5, alle 2 pom., nel R. Istituto di studi superiori, il prof. P. Mantegazza nella sua solita lezione continuerà a parlare « delle leggi dell'eredità naturale nell'uomo. »

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del di 3 giugno ore 1 pomerid.

Il barometro è sceso fino a 6 mm. e la massima depressione si è verificata nelle stazioni del Mediterraneo. Dominano venti del 3° quadrante; greco fortissimo a Venezia; maestro fortissimo a Portotorres, ove il mare è grosso. Mare agitato a Procida, Taranto e Cozzo Spadaro. Cielo generalmente coperto o piovoso.

Nella notte decorsa tempo cattivo in tutta l'Italia settentrionale e centrale; venti forti di Sud in molte stazioni.

Il tempo accenna ad un non lontano miglioramento, specialmente nella parte superiore della Penisola; i venti soffieranno ancora con forza in molti luoghi.

Temperature estreme del di 3 giugno

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 15 0
Massima + 21 0

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Un dispaccio particolare ci annunziò già come, dei 53 malfattori processati dalla Corte delle Assise di Ravenna, sei fossero stati condannati alla pena capitale; ora, un supplemento del *Ravennate* del 2 ci reca i nomi dei malfattori condannati a morte. Eccoli: Bigioni Pietro, Bacchilega Giuseppe, Bucci Francesco, Bezzi Enrico, Ciani Andrea e Mazzotti Antonio.

— La *Lombardia* del 2 scrive, che il Consiglio di Stato ha emesso questo parere, che venne adottato:

« La deliberazione del Consiglio comunale relativa alla discussione ed approvazione dei conti del Comune, anche quando contenga una censura dell'operato della Giunta, deve essere presa in seduta pubblica ed a voti palesi, non essendo il caso d'aver questioni personali, a senso degli articoli 88 e 212 della legge comunale. »

— Ci scrivono da Torino, 31 maggio:

Anche gli altri allievi della scuola d'applicazione degl'ingegneri di Torino, che non aveano fatto parte della prima comitiva, vennero condotti dal professore cav. Curioni in Alessandria per visitarvi quegli stupendi lavori di meccanica sperimentale che vi si eseguiscono dal colonnello Conti, e che l'*Opinione* fece conoscere giorni sono. Non si può immaginare cosa condotta con maggior profondità e vivacità d'ingegno; tutte le risorse delle varie scienza sono usate efficacemente a raggiungere il difficilissimo scopo. Avendo lungamente vissuto nell'onesta Inghilterra, ove si lamentava dall'*Engineer* di gennaio ora scorso l'insuccesso d'un tentativo in grande di lavori simili, dopo spesa una ingente somma, e, parlando assai vivamente della poca fiducia che spesso meritano gli affrettati lavori di qualche paese che ora ci accuserebbe, egli diceva voler andare lento nel dar loro pubblicità. Noi, però, uniamo la nostra voce a quella autorevole del prof. Curioni per fargli rompere, a vantaggio delle nostre scuole universitarie, il silenzio, oramai che si comincia a sapere da vari quanti nuovi metodi e quanti risultati diversi da quelli finora accettati egli abbia saputo e potuto trovare.

Il ricevimento fatto ai professori ed agli allievi dal colonnello fu improntato di quella schietta cordialità veneziana che dicono egli usi con quanti vanno a visitarlo; ma, quel che più piacque, fu la sua modesta risposta a chi faceva con aso le meraviglie del lavoro enorme che aveva saputo in pochi anni creare con sorprendente risparmio di denaro e dispendio di cervello, evidenti in tutto quello che fece. Nell'arma del genio, egli disse, i generali c'insegnano come si ami veramente la scienza ed il paese. Il gen. Sachero, che comanda la scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, non tradusse egli dal tedesco tutti i volumi del Weisbach senza attendere da tanto lavoro fama o lucro veruno, ma solo per fornire in manoscritto ai professori della sua scuola quel classico autore reso più accessibile? E anche quando il generale Menabrea pareva tutto assorbito dalla politica come presidente del Consiglio, non pubblicava forse lunghi lavori sulle più ardue questioni della scienza?

Ritornati a Torino, si seppe poi che il colonnello Conti, il quale è parte principale della Regia Commissione per l'unificazione della lingua tecnica, incominciò nel corrente anno a pubblicare, coi tipi benemeriti della nostra Casa Pomba, il vocabolario tecnico delle scienze ed arti di costruzioni, della meccanica e delle industrie, lavoro vastissimo, cui si dedicò da quindici anni. Che dire di uno scienziato e letterato che continua le nobili tradizioni del Viviani e del Mascheroni, arricchì finora il dizionario, che si pubblica dall'illustre Tommaseo, di tutta la parte sua seguita da semplice iniziale, ottiene nella scienza risultati che potrebbero fare argomento di molte memorie, ed invece esercita nel silenzio del suo studio e del suo laboratorio l'infaticabile sua operosità.

Che dire dell'esercito, nel quale presso coloro che son giunti ai gradi più elevati, tale virtù, tale spirito di abnegazione, tale amore alla scienza e alla patria prevale?

S.

— Alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 2 scrivono da Bra:

La mattina del 31 maggio, l'*omnibus* che va quotidianamente da Bra a Carmagnola e viceversa, fu fermato a poca distanza da Bra da una banda di malfattori armati di fucili e revolvers, e con il volto coperto da fazzoletti, che svaligiarono tutti i viaggiatori.

— Nel giornale *La Spezia* del 1° giugno si legge:

L'altro ieri, una Commissione presieduta dal capitano di vascello cav. Simon e di St-Bon, recavasi a bordo della piro-fregata *Principe Umberto* per procedere alla visita di disarmo. Appena quella piro-fregata ebbia sba cate le polveri e le munizioni da guerra, entrarà nella seconda darsena dell'Arsenale, ove si porrà mano a riparare la sua macchina.

Dal ministero della marina furono diramati gli ordini opportuni perchè siano mandati in congedo illimitato, per anticipazione, i militari della leva di mare che si presentarono fino a tutto il giorno 25 aprile 1868, nonchè quelli della seconda categoria del corpo fanteria Regia marina della classe 1845.

— Nella *Nuova Roma* del 2 corrente si legge:

Sua Santità l'altro giorno faceva chiamare presso di sè il conte d'Harcourt ministro di Francia presso la S. Sede, ed informato dei danni sofferti e delle condizioni tristissime nelle quali versano attualmente le chiese di Francia e segnatamente di Parigi, faceva rimettere nelle mani del sullodato ambasciatore moltissimi arredi sacri ed indumenti sacerdotali, come pianeti, piviali, mitrie, stole ed argenterie. Fra questi ultimi figurano 33 magnifici calici. Tutti questi oggetti S. Santità li riceve in dono in occasione della sua messa d'oro.

Il governo francese resta incaricato della ripartizione di questi doni pontificii fra le chiese di Francia che maggiormente soffrirono e che si trovano sprovviste di simili arnesi.

La Commissione generale di beneficenza che amministra la Cassa di risparmio in Milano oltre le erogazioni fatte nell'anno di L. 3000 a favore dei prigionieri e feriti francesi, di L. 2000 per l'Esposizione nazionale industriale in Milano; e di L. 1000 per l'inondazione di Roma, ha testè deliberato di contrassegnare la ricorrenza della imminente Festa nazionale erogando sugli avanzi della beneficenza e del fondo del risparmio durante l'anno 1869 la complessiva somma di L. 162,000.

Pubblicazione. — L'Unione tipografico-editrice torinese, ha fatto testè una utilissima pubblicazione stampando il *Codice delle persone oneste e civili*, ossia *Galateo morale per ogni classe di cittadini*, per Giacinto Gallenga. Questa pubblicazione fa parte, e con molta ragione, della Biblioteca per l'educazione del popolo.

Il *Galateo morale* del Gallenga è una di quelle pubblicazioni che in tutto e per tutto vengono a tenere opportunissima e buona compagnia al *Buon senso e buon cuore* di Cesare Cantù ed al *Portafoglio dell'operaio* dello stesso autore.

Il Gallenga, non solo un buon libro, ma ha altresì fatto una buona azione, di cui ogni classe di cittadini gli saprannno buon grado.

Il lavoro di Giacinto Gallenga vinse il premio di L. 500, decretatogli dal Municipio di Torino in seguito a concorso di un Galateo popolare instituito dal benemerito prof. cav. Barufli, consigliere comunale di quella città.

Il fatto di Francoforte. — Si legge nella *Gazzetta di Francoforte* del 26:

Carlo Müller, il quale, come si sa, ha lanciato alcune bombe nella casa del signor Di Rothschild, fece ieri un tentativo di suicidio al momento in cui è comparso davanti al giudice d'istruzione. Egli si è urtata la testa contro una vite in rame di una caldaia con una tal violenza, che questa vite penetrò abbastanza profondamente per produrre una perdita di sangue considerevole. Egli fu trasportato all'ospitale.

Incendio in una miniera. — Il *Times* del 29 riceve per dispaccio da Filadelfia che è avvenuto un incendio nella miniera di carbon fossile di Pittston (Pensilvania) mentre vi lavoravano 38 minatori. Le pompe ad acqua estinsero l'incendio. Quest'oggi, domenica, vennero estratti 37 minatori, 18 dei quali erano morti. Gli altri vivevano, ma soffrivano molto per l'asfissia e si ha poca speranza di salvarli. Un uomo è restato nella miniera.

Sinistro marittimo. — Al *Commercio di Genova* del 1° giugno scrivono da Montevideo in data del 30 aprile:

Giunse qui questa mattina l'intero equipaggio del brigantino-goletta italiano *Pensiero Secondo*, il quale andò totalmente perduto ieri sera verso le 9 a Punta Carretas, navigando da Santa Catalina per Montevideo, con carico di legname.

Furono inviati sul luogo del sinistro due imbarcazioni e se ne stanno preparando altre per procurare il ricupero del carico.

Omicidio a bordo. — L'*Osservatore Triestino* del 31 maggio ha da Southampton che, proveniente dalla Nuova Orleans e dall'Avana giunse in quel porto il piroscafo tedesco *Kosla*, il cui tenente di bordo, Ermanno Lampe, fu ucciso sul ponte da un passeggiero.

Non crediamo che, nell'interesse dei nostri lettori, la di cui vista sia affievolita per le continue occupazioni, sarà giudicata soverchia la pubblicità concessa ai risultati maravigliosi che ottengono ogni giorno gli oculisti Raphaël e Fischer nella cura delle alterazioni ed indebolimento di questo organo. Questi abili specialisti, la di cui cura consiste nell'applicare solo le loro lenti, son pervenuti con uno studio profondo sulla vista, a riconoscere alla semplice ispezione dell'occhio lo stato esatto della vista di ciascun individuo, le cause reali che hanno prodotto l'indebolimento in questo prezioso organo, nonchè i mezzi di rimediarvi sicuramente e prontamente.

Col metodo Raphaël e Fischer non solo si può rendere migliore qualunque vista, ma altresì conservarla, cioè prevenirne ogni indebolimento.

Il signor Fischer riceve in Firenze, via Tornabuoni, N. 1, e il signor Raphaël a Livorno, piazza Cavour, N. 3, ambidue dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom., fino al 15 giugno.

NOTIZIE ULTIME

Il ministro della finanza ha sostenuto oggi nella Camera una battaglia ardentissima pel dazio all'introduzione del grano. Egli convenne che vorrebbe bene poter far senza dell'aumento e che accetterebbe ogni altra proposta, ma che avendo egli rinunziato alle altre domanda di tasse a patto che quelle presentate dalla Commissione fossero approvate, egli non poteva a meno d'insistere anche per quella del grano. In seguito di questo determinato proposito del ministro, fu respinta non solo la mozione di sopprimere il dazio, ma anco quella di non accettarne l'aumento, ed a ciò ha pur contribuito il voto tacito dato prima per la soppressione del diritto di bilancia. S'intendeva che per non accrescer il dazio, si rinunziasse ad un aumento di prodotto di circa un milione e mezzo, ma cagionare all'erario una perdita di 600 mila lire, sarebbe stata cosa assai grave. Tuttavia il voto della Camera è spiacevole e desideriamo che presto si trovi qualche sorgente d'entrata che permetta di stabilire il libero commercio dei cereali.

La Camera entrata poscia in più placide acque si occupò delle bollette doganali, quindi della tariffa consolare.

I dispacci d'oggi rispetto all'Assemblea di Versailles confermano pienamente le notizie già da noi date della fusione dei due rami di Borbone e d'Orleans. Sarebbe stabilito che il riconoscimento del conte di Chambord come capo della famiglia e la riconciliazione si compierebbero mercè una visita che a lui farebbero due prin-

cipi d' Orleans, cioè il principe di Joinville ed il duca d'Aumale. La scelta del duca d' Aumale avrebbe per iscopo di smentire solennemente la voce ch' egli fosse ancor contrario alla fusione.

La *Freie Presse* del 2 contiene i seguenti telegrammi:

Londra, 1° — Gli operai minatori nella Galles del Sud decisero di sospendere i lavori perchè venne negato loro un aumento di salario del cinque per cento.

St-Denis, 31. — Da ieri è permesso alle donne ed ai fanciulli l'ingresso a Parigi; agli uomini le autorità tedesche negano ancora il permesso, mentre le autorità versagliesi lo hanno già accordato.

Bruxelles, 1° — Un opuscolo che comparirà quanto prima, pubblicato dall'ex-ministro Rouher, conterrà rivelazioni contro gli uomini di Stato francesi del 4 settembre. Fra gli altri documenti importanti esso conterrà un telegramma, inviato dopo Sedan, dall'imperatore di Russia al re di Prussia.

Il *Gaulois* dice che Lefranc ha accettato questa mattina il portafoglio dei lavori pubblici.

Vermorel e Federico Morin furono condotti oggi qui prigionieri.

Versailles, 2. — Seduta dell'Assemblea. — Jean Brunel presenta una proposta tendente ad abrogare le leggi delle proscrizioni, come incompatibili col principio repubblicano e che servono soltanto alle passioni ed agli odii dinastici; ne domanda l'urgenza, che viene adottata.

Molti deputati della destra presentano una proposta tendente ad abrogare le leggi del 10 aprile 1832 e del 26 maggio 1848 contro i principi della Casa di Borbone.

Un deputato della destra dichiarò che la fusione fu accettata dai due rami di quella Casa. Questa dichiarazione è confermata da tutta la destra.

L'Assemblea approva l'urgenza di questa proposta a grande maggioranza.

Si discute quindi la proposta di Lefevre e Pontalis, con cui si domanda la revisione dei decreti del governo della difesa nazionale.

Trochu dice che il governo della difesa, prima dell'investimento di Parigi, vedeva la necessità di fare la pace; dimostra che tutti gli sforzi di Favre fallirono dinnanzi alle condizioni inaccettabili opposte da Bismark per la riunione di un' Assemblea nazionale, che era il solo potere competente per la questione della alienazione territoriale.

La Camera decide che passerà alla seconda deliberazione.

Bruxelles, 2. — Leggesi nel *Journal de Bruxelles*: Parecchi giornali annunziarono che il governo belga informò il Consiglio federale svizzero che consegnerebbe tutti i fuggitivi parigini, come delinquenti ordinari. Crediamo di sapere che il governo belga non ha fatto al governo svizzero una tale comunicazione.

Versailles, 3. — Si assicura che la maggioranza presenterà oggi all'Assemblea la proposta di abrogare le leggi sull'esilio della famiglia dei Borboni e di prorogare di due anni i poteri accordati a Thiers.

Il disarmo, le perquisizioni e gli arresti continuano a Parigi senza incontrare alcuna resistenza.

I Consigli di guerra comincieranno a funzionare martedì.

Questa mattina la ferrovia fra Versailles e Parigi ha ripreso il servizio ordinario. Vi fu grande affluenza di viaggiatori.

A Parigi la circolazione è pienamente libera. Gli affari riprendono il loro corso.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 2. — Il *Monitore* pubblica un decreto il quale ordina per il giorno 18 un servizio divino generale in occasione del ristabilimento della pace.

La *Gazzetta della Croce* annunzia che il giorno 16 verrà scoperto il monumento di Federico Guglielmo III.

Seduta del Reichstag. — Si procede alla prima lettura dei progetti di legge relativi alle indennità da accordarsi ai tedeschi espulsi dal territorio francese e per i danni cagionati dalla guerra.

Dopo alcune spiegazioni di Delbrük e di Bismark, il Reichstag decide di procedere alla seconda lettura di questi progetti.

Londra, 2. — È arrivato Victor Hugo.

Versailles, 2. — I giornali di Parigi pubblicano una lettera del sotto-governatore della Banca di Francia, il quale dichiara che la Banca durante la dominazione della Comune è rimasta intatta. La Banca consegnò alla Comune soltanto 9 milioni e 1/2, che essa doveva alla città di Parigi, e 7,920,000 col permesso del governo di Versailles. La lettera fa l'elogio del personale della Banca, la cui ferma attitudine permise che si ottenesse questo risultato.

BORSE

Vienna, 2	1°	2
Mobiliare	234 —	235 10
Lombarde	171 90	171 —
Austriache	428 —	429 75
Banca Nazionale	793 —	791 —
Napoleoni d'oro	9 85	9 86 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	123 90	124 30
Rendita austriaca	69 20	69 20
Berlino, 31	**1°**	**2**
Austriache	235 1/4	235 1/4
Lombarde	93 1/8	93 3/4
Mobiliare	155 5/8	156 1/4
Rendita italiana	56 1/2	56 5/8
Tabacchi	90 —	90 —
Marsiglia, 3	**2**	**3**
Rendita francese	54 05	53 80
» italiana	58 40	59 40
Prestito Nazionale	486 25	481 25
Lombardi	232 —	232 —
Romane	165 —	167 50
Ottomane 1869	278 —	280 —
Londra, 2	**1°**	**2**
Consolidato inglese	91 15/16	91 12/16
Rendita italiana	57 1/8	57 —
Lombarde	14 3/16	14 5/16
Turche	— —	47 —
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuole	33 1/4	33 1/8
Tabacchi	91 —	91 —
Cambio su Vienna	— —	— —

DIREZIONE GENERALE
DEL DEBITO PUBBLICO.

Abbiamo pubblicato ieri i numeri delle cinque prime obbligazioni (estratte con premio) comprese nella 42ª estrazione che ha avuto luogo in Firenze il 31 maggio p. p. Ecco ora i numeri delle 255 susseguenti, estratte senza premio, in ordine progressivo:

20	66	79	199	237	295	345
357	510	757	865	944	1036	1040
1077	1235	1240	1258	1462	1589	1605
1724	1976	2038	2094	2120	2316	2370
2375	2633	2704	2756	2794	2804	2869
3036	3197	3257	3286	3340	3351	3418
3448	3485	3611	3732	3845	3900	3932
3959	4062	4151	4180	4253	4456	4476
4718	4746	4776	4836	4846	4856	4904
5000	5021	5032	5052	5125	5141	5235
5248	5279	5311	5312	5319	5343	5410
5447	5486	5621	5644	5692	5866	5908
5990	6055	6110	6177	6185	6207	6228
6543	6589	6592	6695	6707	6764	6800
6812	6881	6955	7077	7115	7157	7261
7335	7433	7439	7702	7726	7735	7790
7874	7881	7999	8004	8008	8038	8087
8121	8151	8161	8192	8275	8340	8441
8457	8534	8695	8793	8797	8822	8834
8837	8903	8967	8969	8995	9074	9087
9143	9235	9308	9406	9465	9625	9647
9703	9742	9754	10007	10095	10124	10181
10204	10259	10404	10552	10574	10693	10757
10840	10853	10902	10954	11119	11139	11269
11318	11320	11332	11456	11545	11591	11617
11702	11788	11795	11897	11919	12084	12192
12196	12223	12313	12460	12531	12604	13063
13082	13111	13165	13220	13256	13416	13423
13542	13639	13651	13674	13769	13856	13892
13909	13985	14118	14239	14361	14368	14414
14423	14429	14538	14551	14691	15005	15039
15153	15162	15215	15228	15249	15298	15507
15531	15582	15659	15797	15939	15990	16110
16177	16244	16271	16300	16331	16348	16407
16418	16675	16695	16724	16760	16780	16917
16994	17079	17088	17283	17478	17541	17581
17684	17690	17774.				

Le suddette obbligazioni cesseranno di fruttare a tutto luglio 1871 a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime, in un coi primi assegnati alle cinque prime estratte, avrà luogo a cominciare dal 1° agosto 1871, mediante il deposito delle obbligazioni corredate delle cedole (vaglia) dei semestri posteriori a quello che scade al 31 luglio 1871 aventi i numeri dal 43 al 73.

GIACOMO DINA, DIRETTORE
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 3 giugno

5 %	C. l.	60 55	d. 60 50
Id.	FC. l.	60 90	d. 60 87
5 %	C. l.	85 80	d. 85 40
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	81 90	d. 81 85
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	79 40	d. 79 30
Az. Regia cointeressata Tabacchi, carta	C. l.	711 —	d. 710 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	483 —	d. — —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1480 —	d. 1477 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2830 —	d. — —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— —	d. 175 —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	225 —	d. — —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	175 —	d. — —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	393 50	d. 392 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d. 62 —
3 % id. id.	N. l.	— —	d. 36 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d. 32 50
Napoleoni d'oro	N. l.	20 84	d. 20 83

Prezzi fatti del 5 % 60 52 1/2 - 50 c.

Borsa di Milano del 2 giugno.

		Nom.	Fr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	60 42
» » 5 %	f. m.	— —	60 67
Az. Banca Nazionale	cont.	2800 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	389 —
Boni	f. m.	— —	466 50
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	458 50

Borsa di Genova del 2 giugno.

	Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana cont.	60 45	60 45
» » f. m.	60 75	60 65
Banca d'Italia f. m.	2815 —	2812 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	389 —	387 —
Az. Ferrovie Meridionali f. m.	392 —	387 —
Obb. SS. FF. L.-V. Italia contr.	— —	— —

Borsa di Torino del 2 giugno.

Corso legale 60 85
Banca Nazionale c. d. m. in c.
Pezza d'oro da L. 20 da L. 20 86 a 20 83.

ARCHIVIO GIURIDICO

Il fascicolo di giugno di questa importantissima rivista di giurisprudenza contiene le seguenti materie:

Franchetti. Del diritto di palco nei teatri.

Mallini. Studi pratici sull'art. 778 del Codice civile.

Pieransoni. Dell'azione di disconoscimento della prole.

Vidari. Sovra un caso di decadenza dell'azione di regresso in materia cambiaria.

Padelletti. Studi sulla storia del diritto nel medio evo.

Zuppetta. Osservazioni critiche sopra una recente sentenza della Corte di cassazione di Napoli.

Vidari. Sulla teoria dell'elezione politica.

Serafini. Rivista di giurisprudenza pratica.

Boscini. Bibliografia giuridica italiana.

Serafini. Bibliografia italiana e straniera. Cenni sulle opere di Levi, Poligeani, Gagliardi, De Filippis, Pacifici, Mazzoni, Saredo, Calcaterra, Sala, Galdi, Gavina, Maturolo, Stegmann.

L'associazione per un intiero volume è di lire 10 da spedirsi al professore *Filippo Serafini* in Bologna.

LIQUORE. — Vedi annunzio in 4.a pag.

APPIGIONASI Magazzeno grande a 2 facciate con retro fondo. Via Tornabuoni 17 (dicontro al palazzo Corsi.

Recapito al negozio d'orefice Bigatti.

TEATRI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Marin Faliero* Ballo *Folia a Roma*.
POLITEAMA. — Opera *Luisa Miller* — Ballo *Cleopatra*.
TEATRO GREGOIRE — Spettacolo variato di spettri e giuochi di prestigio.
ARENA NAZIONALE. — *L'amore*.
ARENA GOLDONI. — *Fernanda*.

R.° STABILIMENTO ORTOPEDICO IDROTERAPICO
del dott. cav. Paolo Cressi Carbonat
Firenze, fuori l'antica Porta alla Croce, via Aretina, n. 199.

Stabilimento unico in Italia per la cura delle deformità, come deviazioni laterali della colonna vertebrale, gibbosità, piedi torti, torcicollo, ecc.
Convitto speciale per tali cure.
CASA DI SALUTE per le cure idroterapiche e per i malati d'ogni genere tranne quelli per malattie contagiose e mentali.
IDROTERAPIA, ELETTRICITÀ, GINNASTICA MEDICA, RESPIRAZIONE D'ACQUE MEDICATE POLVERIZZATE, ACQUA-PUNTURA, BAGNI A VAPORE.
Lo Stabilimento è aperto tutto l'anno
Medicazioni per gli esterni e consultazioni giornaliere
Cure Ortopediche a domicilio
Prospetti Gratis.
UFFICIO DI CONSULTAZIONI DELLO STABILIMENTO
Via Porta Rossa, n. 18, p. 1°
Consultazioni il Lunedì, Mercoledì, Venerdì d'ogni settimana dalle 2 alle 4 pom.
Informazioni e prospetti tutti i giorni. 1.

LETTERA DI RINGRAZIAMENTO

circa i salutari effetti dell'acqua **Anaterina** per la bocca, del dott. **I. G. Popp**, dentista pratico nella città di Vienna, Bognergasse, N. 2.

Il sottoscritto dichiara di buon grado e con piacere, *che le sue gengive spumose e sanguinenti*, nonchè i *suoi denti vacillanti* coll'uso dell'acqua *Anaterina* del dottor *I. G. Popp*, pratico dentista di Vienna, riacquistarono il loro primiero naturale colore, il sanguinare del tutto cessò, e i denti si rassodarono, per cui egli esprime la sua viva gratitudine.

In pari tempo acconsente che di questa sua dichiarazione venga fatto l'uso opportuno onde siano riconosciuti i salutari effetti dell'acqua Anaterina.

Kaudum Mr. H. I. de CARPENTIER.

Depositi: Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; farmacia L. F. Pieri, via Condotta; farmacia Janssen, via Borgognissanti, 26; F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 29; farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17, Firenze. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 - 47.

LA BAUCHE [SAVOIA]
ACQUA PROTOFERRATA CRENATA ED ALCALINA
e pastiglie ferruginose

La più ricca in ferro, 17 cent. per litro, di tutte quelle d'Europa, è ordinata per tutte le malattie dette del sangue, clorosi, gastralgia, gastrite, dispepsia, per le difficili digestioni per ristabilire le forze e per le due epoche critiche della donna.

Depositi: Firenze, farmacia reale italiana, piazza del Duomo, n. 14. Deposito generale, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Contessini, via de' Panzani. Napoli, Largo S. Marcellino, 2. Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. Roma, farmacia Pesci, fontana di Trevi, 97. Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e presso le principali farmacie delle città dell'Italia settentrionale. 2

Agenti generali in Italia, A. Manzoni e Comp. in Milano, via della Sala, 10.

IL PROFESSORE
U. REICH
dà lezioni di lingua e letteratura tedesca, via Parioncino (da Santa Trinita), n. 2 bis, p. 1°, Firenze.

FARMACIA DELLA
Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17, Firenze.
PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione; per mal di testa e vertigini. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni ventosità, ecc.

Prezzo in scat. L. 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale o si trovano in Livorno presso Dunn e Malatesta via Grande e dai seguenti farmacisti: Pisa, Carrai, Lung'Arno; Siena, Cinoli, piazza Tolomei; Arezzo, Ceccherelli; Pistoia, Masi; Pescia, Tondi; Viareggio, Biaggi; Spezia, Bedini; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 55. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27.

DA VENDERSI

UNA CASA DI VILLEGIATURA di recente costruzione, composta di N. 18 locali, situata in una delle migliori posizioni del Lago Maggiore.

Per i relativi schiarimenti dirigersi all'*Agenzia Internazionale* del giornale *Il Sole*, via Romagnesi, 1, Milano.

POLVERE DI SAUNDERS
PER IL VISO

Polvere igienica per conservare la pelle che niente contiene che possa nuocere.

La polvere di Saunders per il viso (Saunders Face Powder) è una composizione, che gode d'una immensa ripetazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, e preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin'oggi conosciuti.

La polvere di Saunders, essendo di color rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il fardo, di cui da sì lungo tempo si fa uso, e che, come il bianco di perla, di una biancheria punto natarale.

La polvere di Saunders, protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole e da delicatezza e morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: il pacco 90 centesimi e L. 1 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders.

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno o nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. Piccola L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders.

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superfui senza far danno alla pelle. Prezzo L. 3, con l'istruzione.

— Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo J. Tounzeau Saunders, 143, Oxford Street, London. — Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, via Panzani, 18, e farmacia della Legazione Britannica. — Napoli, Leonardo e Romano. — Genova, Stefano Frecceri. — Torino, D. Mondo. — Le suddette specialità si spediscono ovunque però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

GRANDE
TIPOGRAFIA IN ROMA
DA VENDERSI

Fornita di 3 macchine, di cui una a mezza REACTION con movimento a vapore, di una pressa idraulica, di copiosissimo assortimento di caratteri, ed in piena attività di servizio con buonissimo avviamento.

Dirigersi per le trattative alla Libreria Sommaini e Cabiati, 18, piazza di Torsanguigno, Roma.

IMPRESA
Cavasso, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 9 30 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 8 pom. per le messaggerie.

TRATTORIA EUROPEA E CAFFÈ
Roma, via delle Croci, 174 e 16

Caffè con biglardi e sala da ballo. — **Tavola rotonda** a lire quattro — **Colazione** da L. 1 05 a L. 1 55. **Pranzi** a L. 2, 3 e servizio alla carta ed a prezzi fissi ridotti in qualunque ora. **Pensione** a L. 55, con Colazione L. 85.

CURA RADICALE ANTIVENEREA
PRIVATIVA ESCLUSIVA

Polveri Antigonorroiche che vincono l'infiammazione ed ogni genere di *Scolo*, L. 3.
Solanzione Antiulcerosa che cicatrizza ogni specie d'*Ulceri* senza il tocco della Pietra infernale. L. 3.
Unguento Risolvente che scioglie *Glandole* ingrossate, *Gozzo* ed indurimento alle *Mammelle*. L. 3.
Sciroppo Antivenereo che guarisce la *Lue venerea*, *Ulceri*, ecc., depurandone il *sangue*. L. 5
Iniezione e Pillole Antigonorroiche che assicurano *Scoli* e *Fiori bianchi* i più ostinati. L. 5.

A GARANZIA D'OGNI CONTRAFFAZIONE perchè in via d'uhso non si vendano altri rimedi *per quelli stessi o ad uso di quelli del Dott. Tenca* si dovrà esigere col rimedio l'*istruzione in stampa firmata a mano*, più sull'apertura dell'involucro si dovrà vedere il *marchio o segno distintivo* stato accordato dal *Ministero* al *Dott. Tenca in via di Privativa* come l'inventore e preparatore, su cui sta scritto nel mezzo anche qui *la propria firma a mano*. — (Esso dà *Consulti* per corrispondenza e *Visita* in casa dalle 2 alle 4, Via Passarella, n° 15, Milano).

Depositi: In *Firenze*, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, ed alla stessa Ditta in *Roma*, via della Maddalena, 46 & 47 e in *Napoli*, via Roma già Toledo, 53. *Piacenza*, Fratelli Melloni. *Brescia*, Girardi. *Cremona*, Agazzi. Martini e Comp. *Verona*, Prini. *Rovigo*, Castagnoli. *Venezia*, Longega. *Lodi*, Onati. *Cagliari*, Daga.

Per commissioni all'ingrosso dirigersi esclusivamente all'Agenzia Commerciale, Via Gallina, n° 1, Milano.

Tip. dell'OPINIONE diretta da